

□ Interrogazione n. 1263

presentata in data 24 aprile 2009

a iniziativa del Consigliere Binci

“Quote sanitarie nelle residenze protette e quote a carico degli utenti nelle residenze protette e nelle residenze sanitarie assistenziali per anziani”

a risposta orale urgente

Il sottoscritto Consigliere regionale,

Premesso:

che la normativa sui livelli essenziali di assistenza (d.p.c.m. 29 novembre 2001, allegato 1C) ha stabilito che nella fasi di lungo assistenza il costo dell'assistenza residenziale rivolta ad anziani non autosufficienti viene ripartito al 50 per cento tra settore sanitario e sociale;

che la regione Marche ha individuato attraverso la legge 20/2002 la residenza protetta quale struttura deputata ad accogliere anziani non autosufficienti che non necessitano di prestazioni sanitarie complesse. Ha inoltre stabilito che lo standard da assicurare agli anziani ricoverati è di 100 minuti (anziani non autosufficienti) e 120 (anziani con forme di demenze) prevedendo per i primi un costo giornaliero pari a 66 euro, per i secondi un costo pari a 80 euro;

che nei posti di residenza protetta la Regione è tenuta, secondo le disposizioni sopra citate a corrispondere quale quota sanitaria una retta giornaliera pari a 33 euro nel caso di anziani non autosufficienti e di 40 euro nel caso di anziani con forme di demenza;

che con le deliberazioni della Giunta regionale 323/2005, 704/2006, 480/2008, con il decreto 9/2009 la quota a carico dell'utente e/o del Comune di residenza sia nelle residenze protette che delle RSA anziani è stata fissata in 33 euro al giorno con la possibilità di una variazione contenuta in +/- 25 per cento "in relazione alla qualità dei servizi alberghieri erogati e ad eventuali, specificate e concordate specificità locali";

Considerato:

che la Regione eroga, come quota sanitaria il 50 per cento della retta solo al 10 per cento dei posti (circa 4.000), mentre per altri 2.900 eroga il 25 per cento; ciò significa che ritenendo sufficiente la quota complessiva di 66 euro (80 per demenze) calcolata più di 5 anni fa, agli utenti sono assoggettati non il 50 per cento come previsto ma non meno del 75 per cento;

che la quota a carico degli utenti o del Comune non deve superare i 33 euro e a determinate condizioni si può aumentare del 25 per cento, la quota complessiva non può superare i 41,25 euro al giorno;

Ritenuto che la mancata copertura da parte della sanità del 50 per cento della retta viola la normativa vigente e conseguentemente fa gravare sugli utenti anche il costo di oneri sanitari che sono gratuiti;

Inoltre risulta che molti enti erogatori (RSA e RP) chiedono agli utenti compartecipazioni giornaliere superiori ai 41,25 per cento

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale:

- 1) per sapere per quali motivi la Regione non rispetta la normativa vigente attraverso l'assunzione dell'intera quota sanitaria pari al 50 per cento del costo della retta;
- 2) per quali motivi la Regione non interviene nei confronti degli enti erogatori quando le rette richieste agli utenti superano il tetto stabilito dalla normativa regionale vigente.